Mens Bona: proposta por un'iscrizione lusitana

Autor(es): Cenerini, Francesca

Publicado por: Imprensa da Universidade de Coimbra

URL persistente: URI:<http://hdl.handle.net/10316.2/45570>

DOI: DOI:https://dx.doi.org/10.14195/1647-8657_28_6

Accessed : 26-Apr-2023 14:37:00

A navegação consulta e descarregamento dos títulos inseridos nas Bibliotecas Digitais UC Digitalis, UC Pombalina e UC Impactum, pressupõem a aceitação plena e sem reservas dos Termos e Condições de Uso destas Bibliotecas Digitais, disponíveis em <https://digitalis.uc.pt/pt-pt/termos>.

Conforme exposto nos referidos Termos e Condições de Uso, o descarregamento de títulos de acesso restrito requer uma licença válida de autorização devendo o utilizador aceder ao(s) documento(s) a partir de um endereço de IP da instituição detentora da supramencionada licença.

Ao utilizador é apenas permitido o descarregamento para uso pessoal, pelo que o emprego do(s) título(s) descarregado(s) para outro fim, designadamente comercial, carece de autorização do respetivo autor ou editor da obra.

Na medida em que todas as obras da UC Digitalis se encontram protegidas pelo Código do Direito de Autor e Direitos Conexos e demais legislação aplicável, toda a cópia, parcial ou total, deste documento, nos casos em que é legalmente admitida, deverá conter ou fazer-se acompanhar por este aviso.

FACULDADE DE LETRAS
INSTITUTO DE ARQUEOLOGIA

CONIMBRIGA

VOLUME XXVIII

UNIVERSIDADE DE COIMBRA

1989

FRANCESCA CENERINI

Ricercatore. Dipartimento di Storia Antica, Università di Bologna.

MENS BONA: PROPOSTA PER UN'ISCRIZIONE LUSITANA

«Conimbriga», XXVIII (1989), p. 111-119

RESUMO: A autora propõe que se interprete como *M(ens) B(ona)* o nome da divindade gravado numa ara procedente de Paranhos da Beira (Seia), recentemente publicada por F. P. CURADO («Ficheiro Epigráfico», 17, 1985, n.º 76).

Esta proposta de interpretação insere-se na problemática relativa ao significado que, ñas diversas circunstâncias, se deverá atribuir à apresentação do teónimo por meio de siglas ou de abreviaturas. É nessa perspectiva que ora se analisam quer a estrutura específica do monumento em si quer a condição pessoal da dedicante (*gens* a que pertence, estado civil).

RÉSUMÉ: On propose d'interpréter comme *M(ens) B(ona)* le nom de la divinité gravé sur un autel conservé à Paranhos da Beira (Seia) et publié récemment par F. P. CURADO, dans «Ficheiro Epigráfico», 17 (1986), n. 76. Ce projet d'interprétation va se situer dans la plus vaste problématique à propos de la signification que, dans les divers cas, on doit attribuer à l'abréviation du théonyme. Dans cette perspective ont été ici analysées aussi bien la particulière structure du monument que la condition personnelle de la dédiant (*gens* d'appartenance, état civil).

(Página deixada propositadamente em branco)

MENS BONA: PROPOSTA PER UNTSCRIZIONE LUSITANA

E' stata recentemente pubblicata un'ara votiva conservata a Paranhos da Beira (Seia) (*). L'analisi delle caratteristiche strutturali del monumento, correlata a quella della morfologia del testo iscritto, può, a mio parere, portare a proporre una nuova ipotesi di lettura dell'identità della divinità, cui *Iunia Firmina* aveva indirizzato il voto, successivamente sciolto, ed il cui nome è compendiato nella sigla *M. B.* ⁽²⁾.

Dell'ara non si conosce l'esatta provenienza che, comunque, parrebbe non doversi collocare troppo lontano dall'attuale luogo di conservazione. Si tratta di una tipica *arula*, di «modello standard» nella forma e nelle dimensioni, prodotto officinale di serie, volto a soddisfare la richieste di una devozione corrente; questo monumento, però, presenta una peculiare caratteristica che lo differenzia da altri consimili: alla sommità dell'ara, nel luogo del normale *focus* ⁽³⁾, è stato ricavato un *umbo* conico, di sette centimetri di altezza, al cui centro è stata praticata un'apertura.

Se, da un lato, è evidente che in queste arule, prodotte in serie secondo moduli uniformi, si è fattivamente persa l'originaria

⁽¹⁾ F. P. CURADO, *Ara votiva de Paranhos da Beira*, «Ficheiro Epigráfico», 17 (1986), n. 76. Devo la segnalazione di questo documento alla consueta cortesia della professoressa Angela Donati che qui ringrazio di cuore.

⁽²⁾ A l. 1 si legge *M. B. S.* L'ultima lettera della sigla può, come già annota l'Editore, o fare parte integrante del nome della divinità — *Sanctus*, *S(ancta)* — o riferirsi all'oggetto stesso della dedica — *s(acrum)* —.

⁽³⁾ Si veda, ad esempio, in ambito regionale contiguo, l'ara pubblicata dal CURADO, *Ara a Aelva, de Famalicão [Guarda]*, «Ficheiro Epigráfico», 22 (1987), n. 98.

funzione sacrificale, segnata dal *focus*, nella sua capacità reale di cuocere le carni delle vittime, farne colare il sangue e produrre il fumo ⁽⁴⁾, perdita peraltro semiologicamente già segnata dalla riduzione standardizzata delle dimensioni degli altari, dall'altro, mi sembra perspicuo che in questo monumento particolare si voglia evidenziare una diversa funzione, esemplificata dall'*'umbo* «bucato», segno di una diversa valenza. Tale valenza è da ricercarsi, a mio parere, nella volontà del dedicante di stabilire un più immediato contatto fra se stesso, nella sua qualità di fedele della divinità, che ha fatto un voto che è stato sciolto — *a{ñimo} l(ibens) v(otum) s(olvit)* ⁽⁵⁾ — (la scrittura ne autentica il prodotto), e la divinità

⁽⁴⁾ Notissima è l'interpretazione di M. Detienne e J. P. Vernant del sacrificio nell'antichità, come pure il dibattito che ne è conseguito tra gli studiosi. Ricordo per il punto sulla situazione, il volume miscelaneo a cura di C. GROTANELLI e N. F. PARISE, *Sacrificio e società nel mondo antico*, Bari 1988.

⁽⁵⁾ Si noti altresì che, pur essendo *A.L.V.S.* formula ampiamente stereotipa, in questo caso, significativamente, non compare il concetto del «merito» della divinità (implicito nel rapporto privilegiato instaurato fra dedicante e divinità) e che il normale rapporto di concatenazione espresso dalla formula *V.S.L.(L.)M.* è qui invertito. *Animo libens* è stato sciolto il voto (e non viceversa) quasi che *Iunia Firmina* fosse in certo qual modo già sicura dell'intervento della divinità, a lei legata da un rapporto peculiare. Importante è altresì valutare le modalità di adozione del formulario religioso romano e dei connessi abiti mentali nelle dediche a divinità indigene: si veda, ad esempio, la perscrittura del formulario *animo libens votum solvit vel posuit* nelle dediche alla divinità indigena *Endovellicus* (*CIL*, II, 135 = J. D'ENCARNÇÃO, *Inscrições Romanas do Conventus Pacensis*, Coimbra, 1984 — citato in seguito *IRCP* —, 510; *CIL*, II, 137 = *IRCP*, 531; *CIL*, II, 5206 = *IRCP*, 485) e l'interessante dedica *Deo Endovellico sacr(um), / Iunia Eliana voto suscepto, / Elvia Ybas mater filie / sue votum susceptum / animo libens posuit* (*CIL*, II, 136 = *IRCP*, 514), dediche tutte dal territorio di Vila Viçosa; cf. anche *AEp*, 1969-1970, 217-225. Su questa divinità, cfr. ENCARNÇÃO, *Divindades indígenas sob o domínio romano em Portugal*, Lisboa, 1975, p. 181-185. Si veda ancora *QV/ [AN]GEO V./A.L. [£]* (CURADO, *Fragmento de ara de Nisa*, «Ficheiro Epigráfico», 23 (1987), n. 103 e *Q/[VAN] / CEI [O]? / TAN [GO]? / V.S.L.M.* (R. CARVALHO, *Ara votiva de iV.^a Sr* dos Prazeres (Nisa)*, *ibid.*, 23 (1987), n. 106; *TANGINVS / TV RAN I . F. / QVANGEIV / V.S. ; [QV]ANGEI [O] / A.L. / V.S* (CURADO, *Aras a Quangeius da Ribeira da Nave (Sabugal)*, *ibid.*, 22 (1987), n. 100, 1 e 2. Si noti la peculiare dedica *MARJTI BORO* *iA.L.V.S.* dove, per contro, è l'onomastica del dedicante ad essere

stessa che, in modo che è palesato dal monumento, ne ha esaudito le richieste.

In alcuni casi tale volontà è esemplata da un orecchio, scolpito o invocato sul monumento votivo, e le divinità che «prestano orecchio» sono pertanto dette *Osoi sTu^xoot* (6).

È possibile che *Iunia Firmina* si voti ad una divinità con cui instaura psicologicamente un rapporto privilegiato e che non sia, pertanto, necessario scrivere (e far leggere) a tutte lettere il nome della divinità medesima, quasi a proteggere, con segno criptico, tale rapporto privilegiato. In questo senso interpreto la «carica semantica» dell'abbreviazione del teonimo in questo monumento, in quanto si tratta di materiale non troppo difficile ad incidersi (7) e, comunque, facente parte di una pratica officinale di antica tradizione; quindi, il costo di una scrittura per esteso non avrebbe gravato eccessivamente sulla spesa complessiva del monumento (a differenza, per esempio, di una scrittura puntinata su metallo) (8).

Quale divinità? La mia proposta è che si tratti e, quindi, si possa sciogliere con *M(enti) B(onaè)*. Già documentata come divinità disposta «ad ascoltare» (9), essa può rivelare un legame suggestivo

siglata, *L.C.O.*, interpretato come *L(ucius) C(ornelius) O(ptatus)* (*AEp*, 1967» 140 = J. VIVES, *Inscripciones latinas de la España romana*, Barcelona 1971 — citato in seguito *ILER* —, 683), mentre il nome della divinità è scritto per intero; cfr. *ENCARNAÇÃO, Divindades*, cit., p. 233-234.

(6) Su tale problematica vd. F. CENERINI, *Mens Bona e aures: nota epigrafica*, «*Epigraphica*», 48 (1986), p. 99-113. Alla bibliografia citata a nota 15 e passim, si aggiunga, in chiave diversa, C. J. BLEEKEER, *Uoeil et Voreille: leur signification religieuse*, «*The sacred bridge. Researches into the nature and structure of religion*», Leiden 1963, p. 52-71.

(7) «Granito de grão fino» (CURADO, *Ara votiva*, cit., n. 76). In questo caso, non sussiste un problema di carenza di spazio epigrafico, in quanto le lettere sono abbondantemente distanziate tra di loro, con ampi spazi dai margini della superficie scrittoria.

(8) Su tali problematiche si veda G. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982, p. 88 ss. e passim. Non va, ovviamente, scartata la possibilità che l'altare fosse dedicato in luogo consacrato alla medesima divinità e che quest'ultima, pertanto, fosse immediatamente perspicua. Comunque sia, anche in questo secondo caso, le condizioni oggettive del rapporto fedele-divinità non mutano.

(9) F. CENERINI, *Mens Bona*, cit., p. 113. Si noti che, nel caso analizzato nel lavoro citato, si è ravvisata la raffigurazione di un orecchio nell'*umbilicus* (!)

con la *gens Iunia*. Secondo un'etimologia accreditata da Macrobio (*¹⁰), il mese di giugno (*iunius*) deriverebbe il proprio nome in ricordo di *M. Iunius Brutus*, primo console della repubblica romana che, dopo aver cacciato Tarquinio, istituì un culto a Carna sul Celio, come scioglimento di un voto⁽¹¹⁾. La festa di *Mens* cade l'otto giugno, anniversario della dedica del tempio votado in Campidoglio da T. Otacilio Crasso nel 217 a. C. ⁽¹²⁾. Tale divinità trova posto nel mese di giugno, in evidente correlazione calendariale con *Iuno* (*Moneta*) ⁽¹³⁾ e Carna, contitolari delle calende di giugno, divinità tutte, si noti, con valenze manticle e terapeutiche ⁽¹⁴⁾. *Mens* {*Bona*} è stata posta di recente ⁽¹⁵⁾ in correlazione con il *magister Iunius*, atestato a Carsioli, «incaricato di espletare anche le incombenze religiose per la divinità proprie dell'8 Giugno» ⁽¹⁶⁾.

Non molto si può dire, per quanto appare dagli scarni dati onomastici registrati sulla pietra, dell'anagrafe di *Iunia Firmina*: la non menzione del patronimico potrebbe anche alludere ad una condizione libertina. In tal caso, si deve notare che il culto di *Mens Bona* ha forti implicanze in quel mondo servile che vede nella

della patera scolpita sulla fronte dell'ara (*CIL*, XI, 1327) e, quindi, in posizione di rilievo rispetto a quella standardizzata della coppia urceo-patera sui fianchi dell'ara.

(io) *Sat.*, I, 12, 31-33.

(u) Cf. D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988, p. 183 ss. Interessante notare che Attico, su esplicita richiesta di Marco Bruto, redasse una genealogia della *gens Iunia* (cf. *Nep., Att.*, 18, 3), in un clima culturale che vedeva gli esponenti delle tradizionali *gentes* romane impegnati nel recupero delle memorie avite, quale ulteriore carta da giocare sul tavolo della turbolenta scena politica coeva.

⁽¹²⁾ Liv. XXII, 9, 10; 10, 10; XXIII, 31, 9; 32, 20; Cic., *De nat. deor.*, II, 23, 61; Ov., *Fast.*, VI, 241-248; A. DEGRASSI, *Inscrit.*, XIII, 2, p. 467. Sulle vicende che portano all'introduzione a Roma di tale cuUo, cf. CENERINI, *Mens Bona*, cit., p. 108-111.

⁽¹³⁾ Secondo una diversa etimologia (cf. *Macr., Sat.*, I, 12, 30; Ov., *Fast.*, VI, 1-96), il mese deriva il proprio nome da *Iuno* in ogni caso, un *aedes* fu dedicata a *Iuno Moneta* sul Campidoglio le calende di giugno (cf. *Macr., ibid.*).

⁽¹⁴⁾ Cf. la dedica *Menti Bonae Saluti* di Tibur (*Inscrit.* IV, 1, 64).

⁽¹⁵⁾ Cf. M. BUONOCORE, *Il «magister Iunius» ed il culto di «Mens» a «Carsioli»*, «*Par. Pass.*», 40 (1985), p. 384-386.

⁽¹⁶⁾ *Ibid.*, p. 386.

manomissione legale lo strumento di integrazione nel sistema politico-sociale romano ⁽¹⁷⁾. L'Editore data il monumento, su basi paleografiche, alla fine del I sec. d. C. Se è vero che, in questo periodo, la romanizzazione della Lusitania può dirsi fatto pressoché compiuto con la conseguente omogeneizzazione dei dati onomastici sul modello romano ⁽¹⁸⁾, è altresì da notare che proprio il *cognomen Firmus*, -a è stato studiato quale indice di romanizzazione nell'antroponomia provinciale ⁽¹⁹⁾.

Va comunque rilevato che la *gens Iunia* è sufficientemente attestata in Lusitania, anche in posizioni elevate: ricordo *M. Iunius Latro, Conimbrigensis, flamen provinciae Lusitaniae*, coautore ad Emerita di una dedica a Tito nel luglio-agosto del 77 d. C. ⁽²⁰⁾; [L. ?] *Iunius L. f. Gal(eria) [P]hilo, Ilvir, ex d(ecreto) d(ecurionum) flamen divi Augusti perpetuus* ⁽²¹⁾; *G. Iunius Receptus, IIIIIlvir* ⁽²²⁾, *il

⁽¹⁷⁾ Cf. Diod., XXXVI, 4, 8. Cf. anche G. ALFÖLDY, *Storia sociale dell'antica Roma*, trad. it. Bologna 1987, p. 102. Ricordo, a tale proposito, che il culto di *Mens* fu introdotto a Roma nel 217 a.C., anno cruciale per la sicurezza di Roma; tra gli eventi funesti, le fonti attestano una congiura di venticinque schiavi, fomentata da un agente cartaginese: cf. M. CAPOZZA, *Movimenti servili nel mondo romano in età repubblicana*, I, Roma, 1966, p. 95-100 e relative fonti. L'anno successivo, dopo la disfatta di Canne, lo stato romano arruolò due legioni di *volones* (Liv., XXII, 57, 11-12; 59, 12; XXXIV, 6, 12; Val. Max., VII, 6, 1).

⁽¹⁸⁾ Cf. A. TOVAR, *Les noms ibériques*, «L'onomastique latine», Coll. Int. CNRS n. 564, Paris, 13-15 octobre 1975, p. 281-292.

⁽¹⁹⁾ Cf. D. RENDIC-MIOCEVIC, «Ziva antika», 13-14 (1964), p. 101-110; cf. J. SASEL, *L'anthroponymie dans la province romaine de Dalmatie*, «Onomastique», cit., p. 365-383, partie, p. 370.

⁽²⁰⁾ *CIL*, II, 5264 = *ILE R*, 1082 = *AEp*, 1982, 486. L'esatta lettura del prenome nonché la datazione precisa si devono a R. ÉTIENNE, G. FABRE, P. et M. LÉVÊQUE, *Fouilles de Conimbriga*, II, Paris 1976, p. 49-50, n. 24. Altre attestazioni di *Iunii* ad Emerita in *CIL*, II, 563 = *ILER* 4460; *CIL*, li, 568 = *ILER*, 4611; *CIL*, II, 569 = *ILER W2i*; *CIL*, II, 570 = *ILER*, 2746; *C/L*, 11,571 = *ILER*, 6198; *CIL*, II, 572 = *ILER*, 4243.

⁽²¹⁾ ENCARNÇÃO, *Lfm texto honorífico de Alcacer do Sal (Conventus Pacensis)*, «Ficheiro Epigráfico», 4 (1982), n. 13 = *AEp*, 1982, 461 = *IRCP*, 186, da Alcácer do Sai. Qui è attestata, da iscrizione sepolcrale, anche una *Iunia Corinthia* (*CIL*, II, 5183 = *IRCP*, 193).

⁽²²⁾ *CIL*, II, 2 = 5133 = *IRCP*, 11; cf. ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1974, p. 254 e

Iunia Verecunda, flaminica perpetua municipii Eborensis ⁽²³⁾. È altresì attestato un senatore ⁽²⁴⁾ *Q. Iulius Cordus Iunius Ma(u)ricus*, importante proprietario terriero di Evora ⁽²⁵⁾. Costui fu adottato senza dubbio da *Iunius Mauricus*, notissimo senatore d'età domiziano-traianea ⁽²⁶⁾, di probabile nascita cisalpina ⁽²⁷⁾ esiliato da Domiziano nel 93 e rientrato a Roma alla morte dell'imperatore ⁽²⁸⁾. L'adozione di un lusitano induce a ritenere

ENCARNAÇÃO, «Conimbriga», 23 (1984), p. 17, n. 8, da Ossonoba. Altre attestazioni di *Iunii* ad Ossonoba in *CIL*, li, 5 = *IRCP*, 21; ENCARNAÇÃO, «Conimbriga», 23 (1984), p. 15, n. 5 = *IRCP*, 10.

⁽²³⁾ *CIL*, II, 115 = *IRCP*, p. 443; cf. ÉTIENNE, *Culte*, cit., p. 239. Altre attestazioni di *Iunii* ad Ebora in *CIL*, II, 118 = *IRCP*, 400; *AEp*, 1980, 542 = *IRCP*, 399 (quest'ultima si ascrive all'inizio del III sec. d.C.). Altre attestazioni di *Iunii* in Lusitania: ad Olisipo (*CIL*, II, 229 = *ILER*, 5208; *CIL*, II, 319 = *ILER*, 4239; *CIL*, II, 6252, 6; 6254, 24; *AEp*, 1981, 492: iscrizione sepolcrale di [Fu]ndana, ascrivibile al I sec. d.C., rinvenuta a Caparide, distr. di Cascais; Vila Viçosa (*CIL*, II, 136 = *IRCP*, 514; *CIL*, II, 5206 = *IRCP*, 485); Metellinum (*CIL*, II, 612 = *ILER*, 2252); Norba (*CIL*, II, 707 = *ILER* 2255); Capera (*CIL*, II, 837 = *ILER*, 4587); Aljustrel (C. DOMERGUE, «Conimbriga», 22 (1983), p. 33 — *IRCP*, 121); Conimbiiga (*CIL*, II, 5242 = 3995; *Fouilles de Conimbriga*, cit., p. 34, n. 238). Per quanto riguarda *AEp*, 1953, 257 = *ILER*, 745, da Olisipo, in cui pare leggersi [Iu]nia T. vel L. f. Tusca e [Pub?]licia M. f. Tusca mater (cf. anche ENCARNAÇÃO, *Divindades*, cit., p. 117), cf. quanto scrive IIRO KAJANTO, *The Latin cognomina*, rist. Roma 1982, p. 51: «A still clearer example of an anomaly is *Tusculus*. This is not one of the most popular geographical cognomina: 44 examples, but 23, more than a half, are from Hispania. Because there is no known Iberian or Celtic tribe called *Tusci*, the name must be of Italian origin. The causes of such anomalies, if anomalies they be, are always difficult to interpret, illogical fashions playing so conspicuous a part in name-giving. *Gallus*, *Germanus*, and *Saxo* may have had an exotic flavour in Africa, but it is problematic whether the same interpretation is applicable to *Tusculus*». Si veda altresì *AEp*, 1982, 468, da Torres Vedras: *Reburus Tusci f. et Tusca Tusci f.* nonché *AEp*, 1984, 464, «texte intéressant pour les phénomènes d'acculturation en liaison avec l'évolution de l'état civil».

⁽²⁴⁾ L'iscrizione rinvenuta a S. Brissos, distr. d'Évora (*AEp*. 1969-1970, 215 = *AEp*, 1972, 238 = *IRCP*, 414) è fratta dopo la parola *III* [vir—].

⁽²⁵⁾ Cf. W. ECK, *PW*, Suppl. XIV, 1974, coll. 207-208; ÉTIENNE, *Sénateurs originaires de la province de Lusitanie*, «*Tituli*», 5, 1982, p. 521-529.

⁽²⁶⁾ *PIR2*, VI, 771.

⁽²⁷⁾ Cf. R. SYME, *Tacito*, II, trad. it. Brescia 1971, p. 734, nota 78.

⁽²⁸⁾ Il fratello, *Q. Iunius Arulenus Rusticus*, fu invece fatto uccidere: cf. *PIR2*, IV, I, 730.

che *Iunius Mauricus* fosse stato accolto in queste terre durante il suo esilio ⁽²⁹⁾.

Tenuto conto della precipua diffusione in Italia del culto di *Mens Bona*⁽²⁰⁾, allo stato attuale della documentazione, non escludo, come ipotesi di lavoro, che *Iunia Firmina* possa essere di origine italica; fedele devota di *Mens Bona*, a questa divinità in terra lusitana scioglie il voto, evidentemente esaudito, che aveva per oggetto, forse, il ritorno in Italia.

Ricordo, per confronto, la presenza, *in municipio Suelitano*, di *L. Iunius Puteolanus, Vivir augustalis*, autore di una dedica, *sacrum, Neptuno Aug(usto)* ⁽³¹⁾. Costui, originario con ogni probabilità di Puteoli ⁽³²⁾, compie atto devozionale alla divinità che ne protegge i commerci marittimi, il cui buon esito gli ha consentito di raggiungere, *primus et perpetuus*, per specifico provvedimento dei competenti organi deliberanti (*decreto decurionum*), tutti quegli *honores quos libertini gerere potuerunt* ⁽³³⁾.

La dedica diventa quindi, nella sua scrittura estensiva ed ostentata, segno perenne della «fortuna» di questo self-made man che porta a compimento gli atti socialmente dovuti in base al rango acquisito: *epulo dato d(e) s(ua) p(ecunia) d(ono) d(edit)*.

⁽²⁹⁾ Cf. ÉTIENNE, *Sénateurs*, cit., p. 523: «La gens des *Q. Iulii*, dont un membre a pu être adopté pour des raisons qui nous échappent (accueil d'un membre influent du Sénat exilé par Domitien en une terre lointaine ?) et a trouvé ainsi la possibilité de son ascension sociale».

⁽³⁰⁾ Attestazioni a Roma, Cora, Alba Fucens, Garsioli, Tibur, Aquileia, Luni e, soprattutto, Paestum, località da cui proviene il maggior numero in assoluto di dediche alla divinità. Una dedica a *Iuppiter Depulsor, Bona Mens e Fortuna Redux* fu fatta a Lugdunum da *T. Flavius Secundus Philippianus*, legato dei Severi della provincia gallica, *redhibita et suscepta provincia*, a seguito degli scontri con Glodio Albino. Per la bibliografia sui singoli documenti rimando a CENERINI, *Mens Bona*, cit., p. 110, nota 50 e passim.

⁽³¹⁾ *CIL*, II, 1944 = Dessau, 6914 = *ILER*, 297. Negli indici del Dessau (III, 2, p. 690) compare la parola corretta — *gerere* — in luogo di — *genere* — (cf. *ad. loc.*, 1.8).

⁽³²⁾ Cf. ÉTIENNE, *Culte*, cit., p. 264, nota 4.

⁽³³⁾ Cf., comunque, ÉTIENNE, *ibid.*: «La naïveté de *L. Iunius Puteolanus*... s'étale dans la mention des honneurs que peuvent recevoir les affranchis, alors que toute trace d'affranchissement a disparu de son onomastique».

(Página deixada propositadamente em branco)

FIG. 1